


LA PELARINA

*INTERMEZZO DI TRE
PARTI PER MUSICA*

di
CARLO GOLDONI



Libretto n. 1 dell'**Edizione completa dei testi per musica di Carlo Goldoni**,
realizzati da **www.librettidopera.it**.
Trascrizione e progetto grafico a cura di Dario Zanotti.

Prima stesura: novembre 2004.
Ultima variazione: dicembre 2004.

Prima rappresentazione: 1730, Feltre.





PELARINA musica principiante, poi finta paroncino veneziano, figlia di

VOLPICIONA che poi si finge la Canacchiona, poi sgherro, poi ebreo.

TASCADORO uomo ordinario, protettore della musica, che poi viene da gentiluomo, poi da donna in maschera.

La scena è in Venezia.



Scena prima.

Pelarina e Volpiciona.

PELARINA Non me ne dite altre.

VOLPICIONA Ma se il tuo ben...

PELARINA Non ne faremo niente.

VOLPICIONA Tu sei pur insolente.

PELARINA A voi, mia madre,
in tutto obbedirò, ma (perdonatemi)
circa lo sposo poi,
a me deve piacere, e non a voi.

VOLPICIONA Eh pazzarella, che al tuo ben non pensi.
Quel galantuom che a visitarti viene,
di buon aspetto egli è; paga il maestro
che t'insegna la solfa,
ed è cotto per te; ma quel che importa,
ha molto di quel giallo
risplendente metallo
che in questi tempi è tanto raro al mondo.
Questo, questo è 'l pensiero
che tu dovresti aver...

PELARINA Dunque credete voi che amar io possa
un uomo come lui rozzo, sgarbato,
che non ha dritto, né rovescio? Or teme
a dir mezza parola,
ora mille sciocchezze a dir s'avanza.
Non sa che sia creanza,
non ha lindura, e veste alla carlona.
Io non son così buona: un uomo io voglio
bello di volto, di trattar gentile,
generoso di man, grande di core,
che degno sia d'un musicale amore.

VOLPICONA Il signor Tascadoro alfin non vuoi
per tuo marito.

PELARINA M'intendeste.

VOLPICONA Almeno,
se fingessi d'amarlo,
potremmo sperar di ben pelarlo.

PELARINA Ed io finger potrei, che in vita mia
non so d'aver mai detta una bugia?
E poi pelar colui? Ma non vedete
che donar ei non sa, che il suo dinaro
riguarda con rispetto,
e lo spenderlo crede un gran difetto?

VOLPICONA Grande è il nostro bisogno,
tutto convien tentar; per poco abbiamo
da fare ancor di qua, se nol peliamo.

PELARINA Basta, m'ingegnerò, ma non so dirvi
se riuscirvi saprò.

VOLPICONA Coraggio, o figlia,
che a trarti fuor di guai
una madre amorosa al fianco avrai.

VOLPICONA

Sento che tutto in lagrime
si strugge questo cor,
perché sì miserabile
render ti vuole ancor
crudel la povertà.

Ma spera e tenta,
mia figlia amata,
sarai contenta,
la sorte ingrata
si cangerà.

PELARINA Farò quel che saprò.

VOLPICONA Ma il protettore
a venir molto tarda.

PELARINA Eccolo. Avrà trovato
la porta aperta, e in stanza
senz'altri complimenti egli s'avanza.

Scena seconda.

Tascadoro e dette.

TASCADORO Oimè, non posso più; presto, ch'io sieda.

PELARINA (Che bel saluto è questo!)

VOLPICONA Ma, signor Tascadoro, ha qualche male?

TASCADORO Ah ah.

PELARINA Forse le scale
gli han dato questo affanno?

TASCADORO Ah ah.

PELARINA Ride? di che?

TASCADORO Del vostro inganno.
a pranzo da un amico
sono stato invitato,
e ho dato una mangiata da gran porco.

PELARINA (Che civile parlar!)

TASCADORO Tanto gonfiato
è il ventre mio, che reggermi non posso.
Tastate che tamburo.

PELARINA

(Possa crepar!)

Eh già, lo credo.

VOLPICIONA (Ma che mai fa? Che vedo?)

TASCADORO Confitto in questo dente
parmi d'aver ancora un salciccone.

VOLPICONA Lo pulisca a ragion.

PELARINA (Che mascalzone!)

TASCADORO Dite, la mia ragazza,
studiaste ben la parte?

PELARINA Studiai... Che è questo? Oibò.

VOLPICONA Sporcar il fazzoletto
non è già pulizia.

TASCADORO Voi dite ben. Bueh!

(*ruttando*)

PELARINA (Che porcheria!)

TASCADORO Signora Volpiciona,
quanto voi mi vedete industrioso,
tanto son per la figlia anco amoroso.

VOLPICIONA Odi che bella sorte, o figlia mia.
Il signor Tascadoro
sente per te d'amor qualche tormento.

TASCADORO Che vi venga la rabbia,
Mi fate vergognar.

PELARINA (Bel complimento!)
Veder dovreste, o madre,
ch'egli scherza così: sperar non posso
che il mio, qual sia, sembante
possa vantar un sì garbato amante.

TASCADORO E pur tutto il mio sangue...
ma tutto, tutto per la schiena... (A farle
un complimento anch'io polito e nuovo
vorrei belle parole, e non ne trovo.)

PELARINA Sangue... Schiena... (Un bastone.)

VOLPICIONA (Oimè tapina!)

PELARINA Signore...

TASCADORO Ah Pelarina,
voi pelate il mio core e il mio polmone;
a questa pelazione
il pensiero e il palato
di parole per voi resta pelato.

TASCADORO
Vorrei dirvi che voi siete
la mia ca... ca... la mia be... be...
e non posso,
vengo rosso;
ma l'orecchio qui mettete,
e il mio core sentirete,
come dolce parlerà.
Cosa mai m'avete fatto!
Sento un certo pizzicore,
che nel seno
qual veleno
serpeggiando ognor mi va.

PELARINA Voi amate, o signore?
come creder poss'io?

TASCADORO Sentite il core.

VOLPICIONA Eh non vanno gli amanti
con questo collarone,
né vestiti così da cappellone.

TASCADORO Oh! Come van?

PELARINA Politi nel vestire:
abito corto con larghi faldoni,
attillati calzoni alla spagnola,
manica a mezzo braccio,
di bianchi pizzi e fini il manicino,
piccolo cappellino, anzi invisibile;
perrucchin col topè,
di dietro il maronè con borsa o coda;
scarpa senz'alzatura in su voltata,
calzetta fiammeggiante e ben stirata;
col piè sempre in cadenza,
con la testa in iscorcio,
nel favellar gentili,
nel conversar civili e rispettosi:
m'intendete? Così van gli amorosi.

TASCADORO Anch'io, anch'io... vedrete.
Ah Pelarina mia, che belle cose
che insegnate m'avete!
Purché a voi piaccia, tutto
io saprò far prima che venga sera.

VOLPICIONA Ma la lezione non udiste intiera.

TASCADORO V'è ancor di più? Spiegatevi;
che debbo far per esser vero amante?

VOLPICIONA Vi resta da imparar il più importante.

TASCADORO Non mi fate penar.

VOLPICIONA Voi le saccocce
aver dovete piene
d'ampolline, di bussoli e di stucchi
tutti d'oro o d'argento,
tutti ripieni di galanterie,
o di qualche vital contraveleno.
Quattro scatole almeno
massicce con tabacco soprafino;
orologio in taschino,
ma di repetizione;
e quel che importa, in tasca un gran borsone,
gravido di zecchini traboccanti:
e questa è la lezion de' veri amanti.

TASCADORO È un po' durezza in vero
quest'ultima lezion, ma vuò far tutto,
purché, o bella, ma bella, voi m'amiate.
E sarà poi così?

PELARINA Non dubitate.

VOLPICIONA Voi sarete il suo vago.

PELARINA Il mio tesoro
sarà allor Tascadoro.

TASCADORO Ah dal contento
quieto non posso star. L'oro e l'argento,
che mi fa diventar gradito amante,
porterò sempre, ma ben chiuso adosso.

PELARINA E VOLPICIONA Così ti peleremo in fin su l'osso.

PELARINA Quanto grande è il mio contento
nel vedervi alfin seguace
della moda parigina.

TASCADORO	Detto sia con vostra pace: stupirete al portamento, ed al brio della mia mina.
VOLPICONA	Bel vedere in gemme ed oro Tascadoro ~ a scintillar!
TASCADORO	E dell'oro col splendore...
PELARINA E VOLPICONA	Bravo, bravo!
TASCADORO	Al caro amore...
PELARINA E VOLPICONA	Viva!
TASCADORO	Gli occhi ad incantar.
PELARINA	Con il lucido ornamento quanto vago più sarai!
TASCADORO	Che piacer, che godimento!
VOLPICONA	(Godi pur, t'accorgerai.)
TASCADORO	(Già di me s'è innamorata.)
PELARINA	(Oh che nobile pelata che ben presto il tordo avrà!)
VOLPICONA	È la pompa, è la grandezza l'arte sol d'innamorar...
TASCADORO	Viva amore, e chi l'apprezza.
PELARINA E VOLPICONA	(Di pelar.)
TASCADORO	Di farsi amar.
PELARINA, VOLPICONA E TASCADORO	Viva l'arte, e chi la sa.



PARTE SECONDA

Scena prima.

Pelarina e Volpiciona.

VOLPICIONA Ma con tanti riguardi
vuoi lasciarti scappar la tua fortuna.

PELARINA Voi dite ben: peliamolo, peliamolo,
giacché il gonzo è caduto;
ma non pensate a tutto.
Quand'ei donato avrà, vorrà ch'io doni,
ché non son così buoni
gli uomini al giorno d'oggi
le speranze a pagar: la splendidezza
fan divenir mercato,
e voglion coi regali aver comprato.

VOLPICIONA S'io non sapessi, o figlia,
quanto in uscir da perigliosi incontri
prudente e scaltra sei,
credimi, a un rischio tal non t' esporrei;
e poi per tua custodia
non son io sempre desta?

PELARINA Ma tutta la mia pena or non è questa.
Tascadoro pelato
almen dell'amor suo vorrà parlarmi;
io non voglio annoiarmi,
no, con quel babbuin; soffrir nol posso.

VOLPICONA Tutto ha il rimedio suo, fuor che quest'osso.
Diamogli, quando vien, quella pelata
che abbiám premeditata;
e poi con una burla
ch'io penso, gli faremo un tal spavento
ch'ei mai più di vederti avrà ardimento.

PELARINA Or ben, con questo patto
a secondarvi io sieguo.

VOLPICONA Ho preparato
già l'abito per me.

PELARINA Ma il mio prendeste,
che far pagar volete a quel buon uomo?

VOLPICONA Sì, quel che l'impresario di Mazorbo
già ti donò.

PELARINA Ma poi quel personaggio
che fingerete in venezian linguaggio,
sosterrete voi bene?

VOLPICONA Sai pur che quando io voglio
la veneta adoprar favella amata,
su queste pietre cotte io sembro nata.

PELARINA Ma se mai vi scoprisse?

VOLPICONA Eh, non v'è dubbio.

PELARINA Or dunque a prepararvi
andate.

VOLPICONA Sì, ma Tascadoro viene;
resto un poco.

PELARINA Adescarlo or mi conviene.

Scena seconda.

Tascadoro e dette.

TASCADORO Or non ho più paura
di non esser amato.

PELARINA (Oh che figura!)

VOLPICONA (Oh che animal!)

TASCADORO Da parigin vestito,
d'oro e gemme guernito,
con il piede in cadenza,
col capo in iscorrucio,
nel favellar gentile e rispettoso,
eccovi in Tascadoro un amoroso.

PELARINA Bravissimo! Voi siete
così bene attillato,
che incantata m'avete. (Oh bestia!)

VOLPICIONA (Oh matto!)

TASCADORO Non vel diss'io che stupirete?

PELARINA Andate.
(a Volpiciona)

VOLPICIONA Lasciami un po' goder.

TASCADORO Voi sospirate?
(È cotta). Ah cara bella,
viva Diana stella...

PELARINA Oh dio! Non più,
che a questo vago oggetto e sì galante
resa abbastanza io son tenera amante.

Con quel vezzo, con quel moto
voi sembrate il bel Narciso.
(Oh che folpo, che merlotto!)
Ah che il cor m'avete ucciso.
Ite a far quel che sapete.
Tutta vostra sì m'avrete.
(Monta qui, che vedrai Pisa).
Ma il cappello in questa guisa
più gradito a me vi fa.
Ora posso star su l'aria
di cantante ma primaria,
che un sì vago cavaliere
da bracciero a me farà.

TASCADORO O cara, o grande, o amabile lezione,
da voi poc'anzi a me insegnata!

VOLPICIONA Io vado
a scriver una lettera; tu intanto,
o figlia, il cavalier va rallegrando
con qualche scherzo: a te lo raccomando.

PELARINA È ben raccomandato;
e so ben io di rallegrarlo il modo.

VOLPICIONA Bene: addio.

TASCADORO Restiam soli? Or sì ch'io godo.

Scena terza.

Pelarina e Tascadoro.

PELARINA Tanto godete?

TASCADORO In libertà vedermi
con voi, empie di gioia il seno mio.

PELARINA Almen potessi anch'io
col riso accompagnar la vostra gioia!

TASCADORO Che avete? che v'annoia?
Non basta a rallegrarvi
il vedermi sì lindo e sì garbato?

PELARINA (Che sciocco!) Ah tormentato
da troppo fiera angoscia è questo core.

TASCADORO Perché? Mio dolce amore.
Dite a me la cagion.

PELARINA Voi, voi la siete.

TASCADORO Io! come?

PELARINA Sì: nel dirmi che godete
brillar faceste, oh cielo! agli occhi miei
il vostro vago anello
che mi fe' ricordar d'un che perdei,
simile appunto a quello.

TASCADORO (Oh infausta somiglianza!
Maledetta lezion!) Io vuò riporlo
nel taschin più nascosto,
acciò più nol vediate.

PELARINA Ah prima almen lasciate,
mio caro Tascadoro,
ch'io lo contempi: io spero
consolarmi così per un momento.

TASCADORO (Ahimè!) No, che il vederlo è più tormento.
Credetemi...

PELARINA Ah crudel!

TASCADORO Oh dio! Prendete,
vostro conforto ei sia; non lagrimate,
ch'io mi sento morir.

PELARINA Voi mel donate?

TASCADORO Io dissi...

PELARINA Grazie, grazie.

TASCADORO A contemplarlo...

PELARINA Sì, sì, per vostro amore
sempre il contemplerò: come è mai bello!
Come giusto mi va!

TASCADORO (Povero anello!
Per me sei morto già).

PELARINA Ma che vi turba?
D'esser meco qui solo,
è pur la libertade a voi sì cara.

TASCADORO Sì. (Mai più solo. Oh libertade amara!
Ma non si perda in tutto). Or Pelarina
non mi sarà crudele.

PELARINA (Ecco la mosca che s'accosta al mele.)
Mio bel sol, che sereni i giorni miei,
tu sei pur mio.

TASCADORO Sì, sì, mia bella Venere.

PELARINA Ah caro!

TASCADORO Oh che contento!
(Dell'anello il brucior già più non sento.)

PELARINA Così allegro vi voglio.

TASCADORO E amorosa così vi brama il core.

PELARINA (Un nuovo segno or ti vuò dar d'amore.)
Tascadoro, vi lascio.

TASCADORO Che? Partite?

PELARINA Alla conversazion del conte Cimbano
a mezz'ora di notte io sono attesa.

TASCADORO Oh, oh, dunque v'è tempo.
Tutte le mostre mie
fan di ventitré ore un quarto meno.

PELARINA È ver, ma che disditta a una mia pari
è il non aver cinque orologi almeno!

TASCADORO Cinque? Che dite mai?

PELARINA Cinque, né sono assai:
un da scena, un da casa,
un da conversazione, il quarto al letto.

TASCADORO (Ahi, si fa brutto il tempo). E il quinto poi?

PELARINA Quanto alla tavoletta
possa il quinto giovar, vedete voi.

TASCADORO Eh, superflui son tutti;
e l'ultimo che dite anzi è proibito,
acciò la virtuosa non s'affanni
ad abbigliarsi in fretta,
e si faccia aspettar così al teatro.

PELARINA Eh non scherzate. È debito preciso
sempre del protettore
il provvederli.

TASCADORO Or favelliam d'amore.

PELARINA Pria di parlarne più, debbo insegnarvi
come all'amata il vero amor ragioni.

TASCADORO No, no, da voi non voglio altre lezioni.

PELARINA Dunque partite.

TASCADORO Ah che non posso.

PELARINA Andarne
saprò ben io.

TASCADORO Fermate. (Oh ciel!) S'ascolti
un vero amante alfin come si scopre.

PELARINA D'un verace amator parlano l'opre.

TASCADORO E gli orologi miei parlar dovranno?
Creder nol so.

PELARINA Poneteli in mia mano,
e parlar li udirete.

TASCADORO Eccoli. A questo patto
ve li consegno, e ad ascoltar m'appresto.
(Che parlar assassino, o Giove, è questo!)

PELARINA Parlan così: sentite. È Tascadoro
il cor di Pelarina;
Languisce la meschina
perché troppo l'adora...

TASCADORO Seguite, o cari, via parlate ancora;
siete suoi, già son vinto.

PELARINA Non parlan più, perché vi manca il quinto.

TASCADORO Or via mo, siate buona, e se m'uccise...

Scena quarta.

Volpiciona da Canacchiona, e detti.

VOLPICIONA Merli bei da camise,
Canacchiona e cordoni de seda a un soldo al braccio.
E i xe de quell'andar,
chi no li vuol, li lassa star.

TASCADORO Vien qui costei che grida?

PELARINA Sì: godrete.
È allegra assai, rider farebbe i marmi.

TASCADORO (E il diavolo or la porta a disturbarmi.)

VOLPICIONA Ghe n'ho de cremesini,
Canacchiona de lattesini e bei:
creature, comprei a un soldo al braccio.
E i xe de quell'andar,
chi no li vuoi, li lassa star.

PELARINA (Brava mia madre!) O Canacchiona, addio.

VOLPICIONA Fazzo de reverenza a vussustrissime.
Canacchiona

TASCADORO Schiavo, schiavo.

VOLPICIONA Quanti anni e quanti mesi?
Canacchiona Disè, steu ben, fia mia?

PELARINA Sto ben.

VOLPICIONA Godo; ve vedo
Canacchiona con un bel zentilomo in compagnia.

TASCADORO Oh cara donna, quanto mi piacete!

PELARINA (S'è gonfiato in udir bel gentiluomo.)

VOLPICONA Che sìelo benedìo! Quanto che godo
Canacchiona co vedo zoventù che se vuol ben!
Vardè là che tochetto!
La fa cascar el cuor. Questo xe 'l tempo
de star allegramente,
ché in vecchiezza se xe boni da gnente.

VOLPICIONA

Che bel contento do ciere belle
veder ch'el giubilo d'amor le tocca.
Le me par giusto do tortorelle,
che fa la ronda, se chiappa in bocca,
sbatte le ale co quel sestin.
Godè la macchina fin che sé zoveni,
putti galanti,
bei cuori amanti,
la vostra barca via che la vaga,
e i vecchi staga ~ sotto el camin.

TASCADORO Com'è gustosa!

PELARINA Non vel dissi?

VOLPICIONA Oh bona!

Canacchiona Diga chi vuol, mi son la Canacchiona.

PELARINA Ditemi, che di bello
portato avete?

VOLPICIONA Un cao, ma su la giusta.

Canacchiona L'è un andriè superbo.

TASCADORO Eh, sarà antico.

PELARINA E poi roba portata...

VOLPICIONA No, da donna onorata. Uh se savessi,

Canacchiona el xe d'una patrona...
basta... el gh'è sta donao,
ma no la vuol che in casa i ghe lo veda,
e acciò che fazzo bezzì,
za mezz'ora in scondon la me l'ha dao.

PELARINA Vediamolo, vediamolo.

TASCADORO (Perduto
questo tempo è per me senz'alcun frutto.)

PELARINA Per mia fé ch'egli è vago.

VOLPICIONA Credo de sì; l'è un drappo a tutta usanza,

Canacchiona e po basta saver ch'el vien de Franza.

TASCADORO Di Francia?

PELARINA E sarà vero?

VOLPICIONA Sì ben, de Franza: no vede che mina?

Canacchiona

TASCADORO (Chi sa s'egli né men vide Fusina!)

VOLPICIONA Oe, l'è una bona spesa,
Canacchiona si ve sentì de farla;
 l'è longo, grande, ricco, el fa fegura,
 e per vu el ve anderave una pittura.

PELARINA Dite ben: quanto è 'l prezzo?

VOLPICIONA El costa assae
Canacchiona a chi l'ha fatto far; ma chi lo vende,
 con puoco l'ha acquistao, ghe preme i tràiri
 presto, e in t'una parola
 per cento zecchinati anca i lo mola.

PELARINA Per così poco?

TASCADORO Che? Cento zecchini
 Buon mercato vi par?

PELARINA Anzi buonissimo,
 al merito del drappo: a farlo nuovo
 ne vorrebbon ducento, e sol mi pesa
 d'esser di soldo or scarsa,
 né poter perciò far sì buona spesa.

TASCADORO Gettereste il denaro.

VOLPICIONA Anca sti torti
Canacchiona vu fe a sto zentilomo? In so presenza
 tremè de bezzi? Noi xe minga un tegna,
 né manco qualche arsurà,
 da no ve contentar de sta freddura.

TASCADORO V'aspetta il conte Cimbano
 alla conversazion: vi lascio, addio.

PELARINA Così presto, cuor mio,
 mi volete lasciar?

VOLPICIONA Via, no ve fe nasar.
Canacchiona

TASCADORO (Amor mi tiene,
 ma la borsa è in periglio.)

PELARINA Timor già non avreste
 ch'io v'obligassi a far questa spesetta.

TASCADORO Eh so ben...

VOLPICIONA Poveretta,
Canacchiona l'avè mortificada.

PELARINA Oh non son poi di quelle
che studian di pelar or questo or quello.

TASCADORO (Gli orologi lo san, lo sa il mio anello.)

PELARINA E poi non ho tal merito...

TASCADORO Che dite?

VOLPICIONA Via mo, xe ben vergogna,
Canacchiona che ve fe sfregolar.

TASCADORO Ma non udite,
ch'ella non vuol ch'io spenda?

PELARINA Sì, son io che non voglio.

TASCADORO Udiste?

VOLPICIONA Eh via,
Canacchiona no siè tanto testarda;
lasse ch'el ve lo compra.

TASCADORO (Oh che maliarda!)

PELARINA Nol permetterò mai.

TASCADORO (Or sì respiro.)

VOLPICIONA Eh, deme pur i bezzi,
Canacchiona e lasse che la diga.

TASCADORO Io sarei pronto,
ma se è lei che non vuol...

PELARINA Quando si tratta
di compiacervi alfin...

TASCADORO Ma se badate...

PELARINA No, no, non vi sdegnate,
ricevo il don, contategli il denaro.

TASCADORO (Ah per te, borsa mia, non vi è riparo.)

VOLPICIONA (Pur in gabbia è 'l merlotto.)
Canacchiona

PELARINA Favor sì generosi
son legami amorosi
al mio core per voi.

TASCADORO Qual mi darete poi
dolce pegno d'amor perch'io vi creda?

VOLPICIONA Ma i zecchini?
Canacchiona

TASCADORO Son qui.

VOLPICIONA Via, che li veda.
Canacchiona

PELARINA Spicciatela, che presto
se ne andrà.

TASCADORO (Sorte crudel!) Prendete,
e andate.

VOLPICIONA Xeli cento?
Canacchiona

TASCADORO Sì, e son ruspidi ancora.

VOLPICIONA E ben, si qualche gran anca i calasse,
Canacchiona no vardo tanto per sottilo.

PELARINA Or vado
alla conversazione.

TASCADORO Eh non partite: al vostro amore appresso...

PELARINA Olà: comandi a me? Vuò andarvi adesso.

TASCADORO Col conte, mia vita,
mon tanto frequente
vedervi vorrei.

PELARINA Or ben insolente
chiamarvi potrei.

VOLPICIONA Un abito solo
Canacchiona no compra una donna.

PELARINA (Sel crede lo sciocco.)

TASCADORO Deh siate più buona.

VOLPICIONA (Oh povero allocco!)

TASCADORO Che ardire è mai questo?

PELARINA Tacete, ha ragion.

VOLPICIONA Volè troppo presto
Canacchiona vu far da paron.

TASCADORO Oh cospetto di bacco baccone!
Tascadoro, che ha dato un tesoro,
si strapazza? si tratta così?

PELARINA

Un mezzo regalo
a me si rinfaccia?

TASCADORO

Che mezzo?

PELARINA E VOLPICIONA

Silenzio.

Canacchiona

TASCADORO

Che Canacchionaccia!

VOLPICIONA

No femo bordello.

Canacchiona

PELARINA

Oibò, che viltà!

TASCADORO

Almen per l'anello
un po' di pietà.



PARTE TERZA

Scena prima.

*Volpiciona da Sgherro,
poi Pelarina da Paroncino con mezzo volto.*

VOLPICIONA Ecco a che ti conduce, o Volpiciona,
sgherro l'amor di madre. Il ciel la mandi buona.
è venuto il capriccio a Pelarina
di voler ella stessa travestita
far la filata a Tascador, se viene.
Difenderla conviene
in caso di bisogno, e trasformarmi
volli per esser pronta all'occasione.
È ver ch'egli è un poltrone;
pur da qualche timore
turbata è la mia mente.

PELARINA Eccomi. Che vi par?
paroncino

VOLPICIONA Ottimamente;
sgherro ma non vorrei, figliola...

PELARINA Eh non temete.
paroncino Mandato pur avete
A Tascadoro quel biglietto?

VOLPICIONA Io te lo dissi già, che per un uomo
sgherro noto a me, ignoto a lui, ma destro assai,
la carta gl'inviai.

PELARINA Or ben, s'ei non credesse
paroncino alle scritte minaccie,
e s'accostasse alla mia casa ancora,
voi ben vedrete allora
se dal suo capo uscir farò l'umore
di venir dov'io son.

VOLPICIONA Pure ho timore.
sgherro Siam donne alfine, e poi
tu il veneto linguaggio...

PELARINA Eh so il parlar, so tutto, ed ho coraggio.
paroncino Oh se un uomo foss'io,
talvolta delle belle io ne farei,
e far già non vorrei
come fan certi bravi al giorno d'oggi,
che con un magazzin d'armi alle mani
vogliono dar, ammazzar, ma stan lontani.

Veduto ho talvolta
d'alcuni bulletti
le belle bravure.
Un con la durlindana:
a ti, sangue de diana.
L'altro col palossetto:
via che ti xe pochetto.
Dai, tira, para,
saldi, fermeve.
Grida la Cate:
ah mio mario!
Tonia: mio fio!
Chiasso, fracasso,
morti, feriti.
Ognun sano e salvo
a casa sen va.
Con questi gradassi
pigliar la vorrei,
vederli godere
andarsene a gambe
correndo, chiedendo
aiuto, pietà.

VOLPICIONA Chi leone è ne' detti,
sgherro spesso è lepre ne' fatti.

PELARINA Che vorreste voi dir?
paroncino

VOLPICIONA Uh sento gente.
sgherro

PELARINA Ritiriamci in disparte.
paroncino Vedrem s'è Tascador.

VOLPICIONA Ci giovi or l'arte.
sgherro

(si ritirano)

Scena seconda.

Tascadoro in maschera da donna, e dette.

TASCADORO Maledetta paura,
donna a che mai mi riduci! E pur io voglio
andar da Pelarina, anco al dispetto
di colui che mandò questo biglietto.

PELARINA Chi mai è quella maschera che veggio?
paroncino

VOLPICIONA Chiarirmi io vuò.
sgherro

TASCADORO Si può sentir di peggio?
donna «Signor buffalo.» (A me!) «Se mai più in casa
di Pelarina andar, e di guardarla
sì ardito tu sarai,
Con la vita l'ardir tu pagherai.
Il conte Campagnola.»

PELARINA La mascheretta è Tascadoro.
paroncino

VOLPICIONA Eh via.
sgherro

TASCADORO Chi mai creduto avria
donna colei tanto infedel? Ma forse ancora
non sa di questo conte indiavolato.

PELARINA È desso, e sconcertato
paroncino ora è il nostro disegno.

- TASCADORO Per schivar ogn'impegno
donna così son travestito; in questa guisa
deludo il Campagnola, e vado a lei.
Chi sa? Forse potrei
scoprir... Basta... se mai...
- VOLPICIONA Un altro più bel colpo io già pensai.
sgherro Senti.
- TASCADORO Se alfin tradito è l'amor mio,
donna la mia roba vogl'io
ricuperare almeno.
- PELARINA Ma poi...
paroncino
- VOLPICIONA Vanne, trattienlo, usa con esso
sgherro ciò che a te alcuna volta è intervenuto.
- TASCADORO Ma solo e senza aiuto...
donna eh, sono donne alfine, e intimorirle
saprò ben con l'orgoglio.
- PELARINA (Farsi animo convien e uscir d'imbroglio.)
paroncino
- TASCADORO Si vada; in questo giorno
donna la vogliam veder bella.
- PELARINA La ran, la ran, la ran, lan la ranlella.
paroncino
- TASCADORO (Ohimè! Sono osservato:
donna che fosse mai costui
il sicario del conte?)
- PELARINA Mascheretta,
paroncino cussì sola soletta?
- TASCADORO (Tremo tutto.)
donna
- PELARINA A servirve, un galantomio
paroncino pronto vu troveressi,
si compagnia volessi.
- TASCADORO (Ora comprendo.
donna S'inganna.)
- PELARINA Respondème,
paroncino occhietti bagolosi, e comandème.
- TASCADORO Oh buona!
donna

PELARINA Che? seu muta?
paroncino Che vaga? Andemo insieme.
Sì no volè vegnir all'ostarla,
anderemo al caffè, alla malvasia.

TASCADORO (Meglio! Ma da costui
donna sbrigarmi io vuò). Pe' fatti vostri andate;
 io di quelle non son che voi cercate.

PELARINA (Che diavolo di voce
paroncino per nascondersi ei fa!)

TASCADORO Guardate che insolenza!
donna

PELARINA Ah maschera, ve vedo:
paroncino a quella sottogola de alabastro,
 a quelle ganassette delicate
sè una bella persona;
ma si bella vu sè, siè mo anca bona.

TASCADORO (Oh che imbroglio!) Partite,
donna temerario che siete.

PELARINA (La voce s'è scordata.)
paroncino

TASCADORO (Che feci?) Ehem ehem, son raffreddata.
donna

PELARINA (Che gusto!)
paroncino

TASCADORO (Volontier gli scoprirei
donna che son uomo; ma poi per la mia vita
 io temo.)

PELARINA A un cortesan della mia sorte
paroncino sti torti no se fa: so la maniera
de trattar co le donne.
E si me cognoscessi,
d'averme refudà ve pentiressi.

TASCADORO (Abito femminil, ti maledico;
donna per te son nell'intrico.)

PELARINA Eh andemo via, caretta:
paroncino no fe più la retrosa.

TASCADORO Signor no, signor no, l'è ben curiosa.
donna

PELARINA Si no vegnì con mi, gnanca con altri
paroncino vu no anderè; da vu mi no me parto;
Magari in fin doman,
Magari in Inghildon, ve vegno drio.

TASCADORO (Questa vi mancherebbe al caso mio.)
donna

VOLPICIONA (esce)
ebreo Ah infame, disgraziada,
mi te gh'ò pur trovada, e l'esser scaltra
più no te giova adesso.

TASCADORO (Eccone un'altra.)
donna

VOLPICIONA (Or sì ch'egli sta fresco.)
ebreo

PELARINA Siora maschera,
paroncino la me fazza giustizia: sta sassina
in ghetto za do mesi xe vegnuda,
e tanto la gh'à ditto, e tanto fatto,
che sti abiti medemi
a nolo senza pegno ghe l'à dai
mio zerman Menacai.

TASCADORO O o o o oh!
donna

VOLPICIONA El gonzo gh'à credeste...
ebreo

PELARINA No me disè de più, za intendo el resto.
paroncino Mi credo che custia
più tornada no sia,
l'abito per truffar e 'l nolo insieme.

TASCADORO U u u u uh!
donna

VOLPICIONA La l'à indevinada.
ebreo

TASCADORO Ah che vero non è...
donna

VOLPICIONA Tasi, sfazzada.
ebreo

VOLPICIONA

Son giudio, son poveromo,
da mosconi son perfetto;
ma onorato galantomo,
la dimanda a tutto el ghetto,
de gabbar l'arte no so.
Sabadin e Semisson,
siora Luna e siora Stella,
Giacudin e sior Aron,
siora Lea, siora Gradella,
in t'un tratto
de sto fatto
testimoni gh'averò.

PELARINA (Parmi che sia mia madre
 paroncino divenuta un giudeo.)

TASCADORO (Può avvenirmi di peggio
 donna ch'esser posto tra un bullo ed un ebreo?)

PELARINA Ah ladra!
 paroncino

TASCADORO (Or se a scoprirmi
 donna tardo, costor di me faran strapazzo.)

VOLPICIONA Giustizia.
 ebreo

PELARINA Poverazzo!
 paroncino Me fe peccà, stè su,
son qua tutto per vu; de consolarve
el sarà pensier mio;
farò ben a sta truffa
de le so baronae pagar el fio.

TASCADORO Eh, la va lunga assai: mirate entrambi
 donna che ingannati voi siete,
 e che frenar dovete
 l'insolenzà che troppo or va avanzando.
 (Già mi svelai. Giove, mi raccomando.)

VOLPICIONA E tanto ardir...
 ebreo

PELARINA Tasè. Vu, donna matta,
 paroncino si meggio no parlè, volè che fazza
de quella vostra mausa una fugazza.

TASCADORO A me donna!
donna

VOLPICIONA Siben: no seu Pandora?
ebreo

TASCADORO Oh, che son uom non lo vedete ancora?
donna

PELARINA Ti omo!
paroncino

VOLPICIONA Anca de queste
ebreo ti vorressi impiantar?

TASCADORO La barba...
donna

PELARINA Al sesto, al petto...
paroncino

TASCADORO I baffi...
donna

VOLPICIONA A quel visetto...
ebreo

PELARINA A la ose arzentina, a tutto el resto,
paroncino no se védela za?

TASCADORO Ch'io sono donna?
donna

PELARINA Chi pol negarlo mai?
paroncino

TASCADORO Oh questa sì che saria bella assai.
donna Or vedo ben che siete ambi d'accordo
a farmi disperar.

PELARINA Oe, parla meglio;
paroncino e no far che te daga
tre righe de cortello
su quella magnaora.

TASCADORO Non v'adirate...
donna

VOLPICIONA Semo galantomini,
ebreo qua no ghe xe d'accordi, è vero el fatto
che ti xe ladra.

TASCADORO Ah tristo scellerato!
donna

VOLPICIONA Sta indrio, si no a la pezzo
ebreo mi meno zo.

PELARINA Via, che te averzo a mezzo.
paroncino

TASCADORO Per pietà, mio signore, la vita
donna vi dimanda un meschin ginocchion.
 Son in terra,
 con voi non vuò guerra;
 illustrissimo signor Aron,
 voi tenetelo per carità.

PELARINA Eh, che no gh'è più tempo.
paroncino

TASCADORO Sì signor, che ve n'è.
donna

VOLPICIONA Giustizia.

PELARINA Adesso
paroncino vederè si so far la parte mia.

TASCADORO (Era pur meglio andar all'osteria.)
donna

PELARINA Anemo, bella putta...
paroncino

TASCADORO Eh via...
donna

PELARINA Respetto, digo,
paroncino si no, come i salai te taggio in fette.

TASCADORO Son putta, sì signor: ma che volete?
donna

VOLPICIONA Che ti me rendi adesso
ebreo sti abiti truffai
al gramo Menacai.

TASCADORO Ma, illustrissimo ebreo,
donna lei sbaglia in verità: questi vestiti
mi prestò mia sorella
Olimpia, poco fa.

PELARINA (Questa è più bella.)
paroncino

TASCADORO Signor...
donna

VOLPICIONA *ebreo* Via, tasi là: no la ghe creda,
ghe zuro...

PELARINA *paroncino* Eh che non dubito.
Dàgheli, o te sbasisso.

TASCADORO Eccoli subito.
(Che rabbia!) Prendi sì, ma un giorno... basta...
(Oh amor! Oh Pelarina,
quanto costate a me!)

PELARINA *paroncino* (Che figurina!)

TASCADORO Or dove mi nascondo?

PELARINA *paroncino* Olà, fermeve,
che ve gh'ò da parlar.

TASCADORO Le mie sventure
non ancor son finite?

VOLPICIONA *ebreo* Grazie, grazie infinite;
a ella, siora maschera, ghe rendo,
che la m'ha fatto dar la roba mia,
e la fa che culia vaga a radicchi:
per vita mia un regalo
mandar ghe voggio de pastei bruicchi.

TASCADORO Possibile che ancora
si voglia ch'io sia donna?

PELARINA *paroncino* Oibò; adesso vu sè sior Tascadoro.

TASCADORO Come! mi conoscete? (Oh mia vergogna!)

PELARINA (Che piacere è mai questo!)

VOLPICIONA Presto, figliuola, presto,
il signor conte attende...

TASCADORO Che!

PELARINA Aspetti, io non ho fretta.

TASCADORO Oh diavolo!

PELARINA E VOLPICIONA Ah ah, la mascheretta.

TASCADORO Pelarina crudele,
di tanti doni in premio
ridurmi in questo stato?
Questo dunque è l'amor?...

TASCADORO	A lasciarvi pelar dalle donne imparate, corrivi, da me.
VOLPICIONA	<u>Vegnì, sior Aron.</u>
PELARINA	<u>Via, conte, corre,</u> <u>sbasilo, sbuselo.</u>
TASCADORO	La roba truffata colui mangerà.
PELARINA E VOLPICIONA	Ah lingua sfacciata! Briccon, via di qua.



INDICE

Informazioni	2	Scena prima	11
Personaggi	3	Scena seconda	12
Parte prima	4	Scena terza	14
Scena prima	4	Scena quarta	17
Scena seconda	6	Parte terza	23
Parte seconda	11	Scena prima	23
		Scena seconda	25

ELENCO DELLE ARIE

Che bel contento do ciere belle (p.II, s.IV, Volpiciona)	18
Col conte, mia vita (p.II, s.IV, tutti)	21
Con quel vezzo, con quel moto (p.II, s.II, Pelarina)	13
Per pietà, mio signore (p.III, s.II, Tascadoro)	31
Quanto grande è il mio contento (p.I, s.II, tutti)	9
Sento che tutto in lagrime (p.I, s.I, Volpiciona)	6
Soccorso, aiuto, o genti (p.III, s.II, tutti)	33
Son giudio, son poveromo (p.III, s.II, Volpiciona)	29
Veduto ho talvolta (p.III, s.I, Pelarina)	24
Vorrei dirvi che voi siete (p.I, s.II, Tascadoro)	8